

> Tgcom24 > Economia > Caldissime MF > Fabi, in due anni sofferenze banche giù di 76 miliardi

**Quotazioni Borsa**

News d'agenzia

Mf-Dow Jones

Caldissime MF

Focus Ipo

Commenti Borsa

Comm. Borse Estere

**Indici Borse estere**

Fondi comuni

Euro e valute

Tassi

Fisco

Petrolio

In collaborazione con **MILANO**

Cerca Titoli

Milano - Azioni \*

Invia

Note sull'utilizzo dei dati

**MF ONLINE**

< Indietro

**FABI, IN DUE ANNI SOFFERENZE BANCHE GIÙ DI 76 MILIARDI**

27/06/2018 14:20



Le sofferenze delle banche italiane sono calate di quasi 76 miliardi di euro negli ultimi due anni. La massa di crediti deteriorati è diminuita da 360 miliardi (2015) a 284 miliardi (2017) e ulteriori riduzioni sono già previste da tutti i piani industriali, che indicano, per il periodo 2018-2020, una discesa dei non performing loan (npl) di oltre il 38%. E' quanto emerge da un rapporto della Fabi, principale sindacato del settore bancario, diffuso alla vigilia del Consiglio europeo che discuterà, nell'ambito del negoziato sull'Unione bancaria, la proposta, avanzata da Germania e Francia, di una forzatura regolatoria sulla pulizia dei bilanci delle aziende creditizie.

Tutto questo, secondo il report della Fabi, mentre nei portafogli dei colossi europei, assai meno osservati dai regolatori, è fortissimo il peso di asset finanziari ad alto rischio: sul totale degli attivi bancari, i derivati pesano il 17% in Inghilterra, il 16% in Francia e Germania contro il 9% dell'Italia. "Imporre vendite sotto pressione di crediti deteriorati favorisce il mercato degli speculatori, danneggiando le aziende bancarie e i loro lavoratori che hanno già contribuito al risanamento del settore", ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale "la Bce e i regolatori Ue dovrebbero preoccuparsi non solo del rischio di credito rappresentato dagli npl, stoppando la controproducente e ossessiva pulizia dei bilanci, ma anche delle minacce insite nelle banche del Nord Europa".

La proposta franco-tedesca è volta a ridurre le sofferenze lorde e nette rispettivamente al 5% e al 2,5% del totale degli impieghi. Ma, secondo l'analisi della Fabi, "una nuova stretta normativa dettata dall'ossessione della solidità a ogni costo, anche in un contesto di ripresa economica e di forte e fisiologico decremento dello stock di sofferenze e dei nuovi flussi in ingresso, ha un sapore anti-ciclico pericoloso. Proprio ora che il sistema bancario italiano ha ritrovato la strada della redditività grazie al calo drastico dei nuovi accantonamenti e al calo forte dello stock di crediti deteriorati".

I dati chiariscono il quadro: dal 2015, picco della crescita delle sofferenze, al 2017 i crediti deteriorati lordi nei bilanci delle banche italiane sono scesi di ben 76 miliardi con un calo del 21% sui 360 miliardi del 2015; a fine 2017 il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi si collocava al 14% rispetto al 18% di due anni prima. Il percorso di rientro dallo choc della crisi è ben avviato. Le banche, peraltro, hanno deliberato ricapitalizzazioni per oltre 50 miliardi negli ultimi anni finalizzate a coprire le perdite indotte dalle rettifiche sui crediti malati e hanno alzato fortemente i tassi di copertura sui prestiti deteriorati.

In questo contesto di svolta e di minori rettifiche le banche italiane sono tornate a produrre utili. Le stime Fabi indicano in 10 miliardi i profitti netti che le prime 10 banche potrebbero realizzare a fine 2018. "Più utili alle banche si traducono in maggiori dividendi agli azionisti e per questo", ha annunciato Sileoni, "in sede di rinnovo contrattuale, chiederemo aumenti economici per tutti i lavoratori, che hanno contribuito, con 40mila pensionamenti e prepensionamenti volontari, a ridurre il costo del lavoro di circa 3 miliardi".

Secondo quanto evidenziato nel rapporto della Fabi, le buone prospettive delle banche italiane, che potrebbero peggiorare di fronte a una nuova stretta normativa, sono supportate anche dalle valutazioni dell'Autorità bancaria europea (Eba): il Roe delle banche italiane viene indicato (2017) al 9,1% contro il modesto 1,7% delle tedesche, il 6,4% delle francesi e il 3,9% delle inglesi. Oltre alla buona redditività, le aziende bancarie del nostro Paese presentano anche rischi di mercato contenuti: per quanto riguarda il trading finanziario, sulle banche italiane pesa il 6% degli attivi rispetto al 18% delle francesi, del 19% delle tedesche e del 23% delle inglesi.

"Si tratta di un rischio che i regolatori, purtroppo, non sanno o non vogliono affrontare. Sembra che preferiscano concentrarsi sugli npl perché forse è più comodo, ma questo modo di agire è assai distortivo e penalizzante per i sistemi bancari come quello italiano concentrati sul business tradizionale", ha concluso Sileoni.

**Strumenti**

Stampa

Condividi

Invia

Ricerca avanzata News

Help

- Le News piu' lette**
1. Il petrolio fa volare l'azionario 27/06/2018
  2. Casa Bianca distensiva sul protezionismo, le borse rifiatano 27/06/2018
  3. Petrolio: i prezzi hanno ripreso a salire con decisione 27/06/2018
  4. Petrolio: un interessante spunto rialzista verso i 71\$ 27/06/2018
  5. Petrolio, la Russia valuterà possibilità di acquistare petrolio iraniano 27/06/2018

pubblicità